

◆ Il Contenitore ◆

Volume 3, numero 1(20) Mensile ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni Battista Fezzano Gennaio/Febbraio 1999

... E DUE!



Facciamo tutti un IN BOCCA AL LUPO al nostro maratoneta/giornalista... che tu possa arrivare alla terza tappa di questa importantissima e faticosissima corsa! BUONA FORTUNA!

Ringraziamo LINA NARDINI per la bellissima iniziativa che ha avuto nei nostri confronti: proprio nel mese di Gennaio ci ha consegnato una busta contenente 150.000 £. per contribuire all'acquisto di una nuova porta per la nostra sede; è stato possibile accumulare tale somma grazie alla generosità di Egeria Lavagnini, Mari Colandrea, Nella Ferrentino, Antonio Zignego, Arianna e Paolo Giacché, Dora e Anna Nardini, Arturo Merani, Cornelia Carpena, Mauro Manetti, Liliana Lavagnini, Roberta Montefiori, Graziella Fumanti e ovviamente Lina Nardini... per questo gesto, come ha detto umilmente la "promotrice", bisogna ringraziare il Signore... sì, dobbiamo proprio ringraziare il Signore se ci sono delle persone così stupende! Tutta la redazione ringrazia calorosamente! INFINITAMENTE GRAZIE!!!!!!!

Dicembre è stato un mese davvero esaltante per il nostro gruppo che ogni giorno cresce in modo confortante e trova nell'entusiasmo, nella volontà e nell'energia dei ragazzi del "Centro giovanile San Giovanni Battista" un'indispensabile linfa vitale. Nonostante avessi partecipato "a tavolino" a tutte le iniziative natalizie, mi è dispiaciuto veramente tanto non essere lì presente per poter osservare in maniera concreta le reazioni di tutti voi paesani al concretizzarsi di tutti questi "piccoli" progetti; tutto è iniziato con la realizzazione di un numero de "Il Contenitore" fuori dalla consuetudine e poi l'allestimento di un presepe che potesse rispecchiare in qualche modo lo stato attuale delle cose, la consegna di un piccolo dono in segno di gratitudine alla popolazione nel giorno di Natale (panettoncino per i grandi e caramelle per più piccoli) e l'apertura di un'altra mostra fotografica contenente anche un piccolo angolo "poetico"... non mi sembra male! Credo che sia un modo davvero lodevole per festeggiare il secondo compleanno del nostro amato mensile che alcune persone avevano dato per spacciato solo dopo la pubblicazione del secondo numero dicendo che come tutte le belle cose nate nel nostro amato Fezzano, sarebbero morte dopo poco tempo. Al contrario abbiamo dimostrato tenacia e voglia di fare e siamo passati dall'essere un gruppo di piccoli "giornalisti" ad un nucleo attivo di persone che oltre a parlare realizza atti concreti a favore di tutta la società. Ma questo sarebbe stato possibile senza il vostro onnipresente e confortante aiuto? No, no e poi no! Ancora una volta grazie a tutte le persone che ci sostengono economicamente con le loro offerte, a tutti coloro che ci aiutano concretamente e moralmente e senza orgoglio siamo entusiasti di urlare a tutti: "Siamo soddisfatti di avere dimostrato una gran cosa: popolazione, Chiesa e Comune, tutti uniti per fare del gran bene, vincolati da nessun interesse, accomunati soltanto da un gran spirito di fratellanza... se ci siamo riusciti noi..."

Emiliano Finistrella

ATTIVITA' PARROCCHIALE

LA MADONNA PELLEGRINA

Il titolo di Madonna Pellegrina, o meglio di "Vergine Pellegrina", trova il suo fondamento nel fatto che l'immagine di Maria, in passato, ha visitato le case di una parrocchia, le parrocchie di una diocesi, le diocesi di una religione. Quasi dunque un "pellegrinaggio" con il quale la Vergine Santissima vuole favorire la rinascita cristiana delle comunità visitate e nel contempo far maturare nelle persone la capacità di vivere in armonia con se stessi, con il prossimo, con Dio.

La nostra Parrocchia ospitò per la prima volta la statua della Madonna Pellegrina nel 1949. La guerra era finita da pochi anni, la gente aveva ancora davanti agli occhi i disastri da essa cagionati e le lacrime per i lutti provocati non si erano ancora asciugate.

Il simulacro della Vergine giunse a Fezzano per portare serenità e consolazione e l'accoglienza fu entusiasta. Trascrivo qui di seguito la cronaca di quell'avvenimento scritta dal parroco di allora, Don Ettore Cuffini: "... tutto è andato bene, sarà difficile che Fezzano possa essere superato, abbiamo ricevuto la Madonna da Cadimare alle 21.30. C'era tutta la popolazione e i giovani avevano le torce a vento. La processione fu lunghissima, alle 23.30 in Chiesa, Messa della mezzanotte per soli uomini e giovani. Numero 80 Sante Comunioni. All'una di notte si suonano le campane e veglia per tutti. I giovani dicono un Rosario al quale assistito anch'io, poi sento il bisogno di riposarmi qualche oretta. Loro restano quasi tutti, tutta la notte, con donne e suore che cantano.

Il giorno dopo, per tutta la giornata, concorso di popolo. Alla sera alle 20.00 usciva la Processione per la consegna della Madonna alle Grazie. Prima si sali sino all'Alloria che sembrava un



piccolo Paradiso per luci, fiori e drappi, tutto il paese era sfarzosamente illuminato, ogni famiglia pensò per la sua casa. I pescatori accesero le lampare e Golinelli ha sparato 35 fuochi artificiali.

All'acquedotto ci attendeva il parroco delle Grazie con un camion. L'addio fu commovente: non solo donne, ma ho visto piangere anche qualche uomo.

I canti non si spensero mai!"

Dopo cinquant'anni la stessa statua è ritornata nel nostro paese, è molto mutata la situazione, tante persone sono cambiate o non ci sono più. Non so se la Madonna è stata accolta con lo stesso entusiasmo di un tempo. So soltanto che alle ore 16.00 di Martedì 26 Gennaio parecchie persone erano ad attenderla alle "Cinque vie", tra queste un folto gruppo di ragazzi che frequentano il catechismo ed i giovani del "Centro Giovanile San Giovanni Battista", alcuni dei quali hanno aiutato a trasportare in chiesa la statua, fra canti e preghiere.

La nostra bella chiesa, tutta illuminata e adorna, per l'occasione, di tanti fiori, ha ricevuto al suono dell'organo, suonato magistralmente da "Giovannino", il venerato simulacro. E' seguito il Santo

Rosario ed i Vespri in onore della Beata Vergine e la Benedizione. La chiesa era gremita come nelle grandi festività.

Il Mercoledì 27 la giornata si apre con la Santa Messa ed il Rosario. Dopo la chiesa è rimasta aperta per consentire alle persone di recarsi a pregare ai piedi della Madre celeste. Alle 17.00 Santo Rosario e Vespri solenni. Alle 21.00 Liturgia Penitenziale.

Giovedì 28: il programma delle celebrazioni è lo stesso del giorno precedente. Alle ore 16.00, dopo la recita del Rosario e il canto dei Vespri con buona partecipazione, accompagniamo, io ed alcuni giovani, la venerata Immagine alle Grazie, salutata alla partenza con canti, preghiere e battimani da un folto gruppo di fedeli.

La Madonna Pellegrina ha amorevolmente "camminato" per le nostre comunità distribuendo le sue benedizioni di Madre, ora attende che noi ci comportiamo come figli nell'intensificazione o nella ripresa della vita cristiana.

Don Giuliano Canossa

ATTIVITA' PARROCCHIALE

UN'ALTRA SODDISFAZIONE

Dal 23 al 30 Dicembre u.s. ho presentato la seconda mostra fotografica intitolata: "Fezzano-Le Grazie- Portovenere e dintorni dal 1860 al 1960".

Era da un po' di tempo che avevo in mente di presentarvi queste fotografie. Penso che poter rivedere Panigaglia ai tempi della polveriera o Le Grazie o Portovenere con le case costruite sugli scogli sotto la vecchia filanda, il cui accesso era esclusivamente dal carruggio possa rappresentare una pagina di storia del nostro comune. L'afflusso non è stato notevole come la prima volta, certo allora c'era la novità del nuovo locale, del nostro tanto atteso "Centro Giovanile", complice probabilmente anche il periodo invernale. Comunque, nonostante tutto ciò, non mi posso lamentare e grazie alla disponibilità del locale adibito ad archivio parrocchiale datami da Don Giuliano e dall'aiuto avuto dai ragazzi del centro sono riuscito a portare a termine questo mio secondo desiderio ed a "racimolare" altri aiuti per la realizzazione della sospirata porta (mi vergogno anche a scriverlo, siamo sempre "a batter cassa", ma credetemi tutto ciò che facciamo, lo facciamo per loro: i nostri giovani, ai quali anche voi so che credete). Nella damigiana ho trovato 260.000 lire che aggiunte alle 50.000 lire che erano state donate nella precedente mostra esplicitamente per la porta ed alle 150.000 raccolte dalla Signora Lina Nardini raggiungono la bella cifra di 460.000 lire. In questo periodo colmo di richieste possiamo dire di essere soddisfatti per avere raggiunto quasi metà percorso. Durante la mostra non sono mancati i commenti ed ho avuto modo di ascoltarne alcuni, in particolare uno mi ha colpito: "Belle, veramente belle... però l'altra volta vedere "a gente do Fesan!"... chissà che un giorno

questo signore non possa rivederle... e con qualche sorpresa in più. Tra le fotografie avrete potuto leggere le bellissime poesie scritte da Emiliano, piene di sentimento e... ora che ci penso, le ho sempre io, non tutte, due sono state donate a richiesta, delle altre sapete che ne faccio? Le tengo perché mi piacciono troppo, anzi dirò a Emi che mi ristampi le due mancanti (ti va l'idea?)... spero che accetterai, altrimenti... le terrò lo stesso! Avrete notato che anche nell'allestimento di questa mostra non è mancata la presenza del nostro bravo "Milan" sempre disponibile a mettere a nostra disposizione i suoi capolavori e quel veliero al centro del tavolo ne ha dato la prova.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno in qualunque modo sostenuto questa nostra nuova iniziativa e vorrei aggiungere un'ultima cosa, un "fuori programma", riguardante il recentissimo pas-

saggio della "Madonna Pellegrina" dalla nostra parrocchia. Abbiamo organizzato un po' tutto all'ultimo momento, ma nonostante ciò possiamo essere soddisfatti, grazie anche alla partecipazione del Paese. Però non è proprio questo che volevo dire (perdonatemi). Ci sarebbero bellissime riflessioni da scrivere ma so che Don Giuliano e, spero altri, parleranno esclusivamente di questo. Avrete notato quella "M" composta da tante lampadine all'ingresso della chiesa e vi sarete domandati: sarà opera di Gabriele o di Gian Luigi? Bè in qualche modo sì, il primo ha fornito il materiale il secondo ha fatto da "boccia" al vero artefice: SAMUEL. Grazie, sei stato bravissimo ed anche voi quando lo incontrerete complimentatevi. Lo merita soprattutto per la buona volontà e l'impegno dimostrato alla sua giovane età.

Gian Luigi Reboa

BRAVI RAGAZZI, ANZI BRAVISSIMI

Come avrete notato tutti quest'anno il Presepe era particolarmente "giovane". Eh sì, perché quest'anno è stato pensato, preparato, e realizzato dai fortissimi ragazzi del "Centro Giovanile San Giovanni Battista". Chi si è preoccupato di stropicciare la carta (notate che il deserto è stato fatto con carta, colla, segatura e colori, completamente da loro!!!), chi di procurarsi i "Ken" per fare i soldatini e chi i ciottolini per fare i muretti e le casette. Comunque tutto è uscito dalle loro mani. Bravi, bravi, bravi! Certo, una mano è stata data anche da persone "esterne" al centro giovanile; si ringrazia quindi Ilaria Finistrella, Gian Luigi Reboa, Claudia Reboa, Emiliano Finistrella, che sono riusciti ad organizzare perfettamente tutto. Da ricordare, inoltre, che gli abiti dei "Ken" sono stati interamente realizzati da Elisabetta Borrini e da Sandra e Renata Reboa.

Un'altra grande iniziativa nata dalla mente nostra e da quella dei ragazzi del centro è stata quella della distribuzione dei dolcetti natalizi e delle caramelle alla popolazione di Fezzano, questo è un atto di affetto e ringraziamento per loro da parte nostra. Tutto questo è stato realizzato grazie anche a chi si muoveva "dietro le quinte". Questo è il momento giusto di ringraziare Rosario ed Ilaria Finistrella, che si sono preoccupati della ricerca dei dolcetti. Così come un grande (ma mai sufficiente) ringraziamento alla Serenella e Luca (tabacchino "Lija") che hanno fornito parte delle caramelline (che sono state date ai bambini durante la distribuzione) e con molta pazienza le hanno impacchettate. Grazie, grazie ancora.

(Gianfranco Berghich)

P.S. : tutti gli "altri" ringraziano Gianfranco per il costante e confortante aiuto... grazie!!!

BARABBA !a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini**L'ALBERO**

In attesa della creazione del prossimo numero di "Barabba!", giornale telematico dell'isola libera di Tamburo, pubblichiamo il testo di una delle più significative canzoni del nostro grande amico Lorenzo Jovanotti... ecco a voi "L'albero"... buona riflessione:

Proprio come un albero che vive in mezzo agli alberi mi sento quando giro per il mondo cerco di far sì che il vento non mi butti giù e di affondar le mie radici nel profondo prendo il sole in faccia per far sì che le mie foglie stiano bene appiccicate lungo questi rami ospito tra le mie braccia nidi di uccellini e do rifugio nel mio fusto a molti sciami proprio come un albero mi spoglio e mi rivesto a seconda se c'è freddo o c'è calore dentro la genetica la mappa delle cellule descrive a quale genere appartengo se sono una quercia oppure un salice piangente oppure un baobab od un faggio di pianura quello che è importante è che al mondo ci sia spazio per qualsiasi espressione di natura prendo il sole in faccia bevo molta pioggia

io non ho problemi a convivere con gli altri sono pronto ad accettare la mia sorte sono consapevole del fatto che più o meno presto o tardi ci sarà per me la morte quella che Totò ha definito la livella e che alla fine ci livella tutti uguali alberi bestiole re profeti presidenti calciatori poveretti ed animali quello che io penso come albero parlante è che la vita sia questione di radici più sono profonde più ti puoi portar lontano incontrando gente conquistando amici perché io ho scoperto che le mie radici in fondo sono lì per procurarmi le risorse cosicché con le mie foglie io possa affrontare venti forti e possa farmi delle corse prendo il sole in faccia e bevo molta pioggia andare di qua e di là sconfinare allegramente farmi un pò ogni tipo di esperienza incontrare gente allargare le mie vedute e allenare pure un po' l'intelligenza senza mai scordare cosa sono da dove vengo e dove voglio andare con le mie radici belle salde nel terreno io coi rami io mi posso allontanare perché c'ho bisogno della terra sotto i piedi dove dare fondamenta alla speranza proprio

come un albero mi adatto un poco a tutto basta solo un po' di clima di accoglienza no no no alla violenza non rivendico nessuna appartenenza tranne quella al mondo degli esseri viventi col diritto di affondare le radici sogno un universo dove ogni differenza sia la base per poter essere amici prendo il sole in faccia bevo molta pioggia proprio come un albero mi colloco nel mezzo tra la terra e il cielo proprio a metà via opero una sintesi tra luce e clorofilla equilibrio di sostanza ed energia prendo il sole in faccia bevo molta pioggia guardo affascinato tutto ciò che mi circonda cerco di sintonizzarmi con l'ambiente vivo le esperienze come fossero stagioni i miei frutti sono queste mie canzoni certi sono acerbi altri un po' troppo maturi qualche volta puoi trovare un buon sapore lotto perché il mondo non mi spruzzi il verde-rame conservanti e qualche chimico colore.

*Canzone tratta dall'album
"Lorenzo 1997: L'albero"*

Non so come posso descrivere ciò che in questo momento sto provando... ieri nella mia casella postale telematica ho trovato questo messaggio:

Ciao Emiliano,
ricevo sempre "Il Contenitore" al "Pig Sound" e me lo leggo con piacere, trovo che ci sia dentro una bella carica e mi raccomando vai avanti non mollare. Se vai da Red salutamelo e divertitevi.

Un abbraccio e grazie per gli auguri e per l'energia.

Loré

... ebbene sì, è proprio lui, Lorenzo Jovanotti! Credo che sia una bella soddisfazione per tutti, per me lo è sicuramente, quindi mi sembrava giusto rendervi partecipe della mia grande gioia! Non posso fare altro che ringraziare Lorenzo per la persona stupenda che è: riesce ad emozionarmi con le sue canzoni, con le sue parole ai concerti riesce a farmi riflettere, con la sua musica riesce a farmi "vitalizzare" e non contento di questo si comporta come un grandissimo amico, come l'amico della porta accanto... tante volte penso a quanto possa essere fondamentale la sua amicizia, i suoi suggerimenti e le sue riflessioni ed è per questo che Amico (con la "A" maiuscola) ti ringrazio vivamente per essere così presente nella vita di persone che agli occhi di altri, magari abbagliati dal successo, potrebbero risultare insignificanti... ai tuoi occhi siamo importantissimi e questo ci gratifica... tutta la redazione è contenta di tenerti compagnia con i propri pensieri... infinitamente grazie... grazie per la tua amicizia così grande, ma così umile... Emiliano a nome di tutta la redazione!!!

PENSIERI & RIFLESSIONI

UN INFINITO PUZZLE

Sono sdraiato in branda e il dolce movimento del rollio della nave mi porta in uno stato di benessere che mi induce a meditare. Il primo pensiero che affiora alla mia mente è come una sorta di tanti flashblack della giornata trascorsa: la sofferenza provata durante una guardia notturna al freddo e in solitudine, l'atmosfera magica creatasi attraverso un cielo stellato, il silenzio che mi riconduce a suoni ed immagini stranamente diverse fra loro... a questo punto penso a come la nostra vita possa essere idealmente paragonata ad un grandissimo puzzle, tanti pezzi uno diverso dall'altro. Beh! come per incanto sento un desiderio incontrastato dentro me di ricostruire quel mosaico, pezzo per pezzo, per potermi darvi delle risposte,

delle spiegazioni. Il primo dubbio mi assale - Avrò tutti gli elementi necessari per ricostruire questo surreale collage? - ... ora non mi resta altro che analizzare il percorso della mia esistenza fin dal principio. Dopo la mia nascita ho mosso i primi passi, ho iniziato a parlare, ho sviluppato i sensi ed ho imparato a conoscere tutto ciò che mi circondava. In seguito nell'adolescenza sono emerse nuove "tematiche" di vita: l'amore, le prime ansie, le delusioni, la gioia, il divertimento, la noia, la sofferenza... cercando umilmente di prevedere il mio futuro, invece, arriverà il desiderio di formare una famiglia, avere dei figli, afferarmi professionalmente fino ad arrivare alla fine, ovvero il punto dove chiunque è costretto a cancellare tutto: la morte. Quindi mi

chiedo se tutto ciò ha un senso; è possibile che ci siano delle persone che soffrono altre che gioiscono, uomini che vivono cent'anni altri pochi minuti, bambini che vivono nel lusso altri in condizioni pessime... esiste un ordine logico in tutto quello che affermo unendo tutte queste piccole ma fondamentali esperienze? Che senso ha la vita considerando quello che è la realtà? Come vi sarete accorti, non sono riuscito a ricostruire il puzzle del quale parlavo all'inizio di questa mia riflessione, manca qualche pezzo, qualche risposta... voi sareste in grado di ricostruirlo, di dare un senso alla nostra vita? Sono convinto che a conti fatti mancherà sempre un pezzo!

Alessandro De Bernardi

RAPPORTI

E'tutto di oggi che mi frulla in testa... che ho questo interrogativo... cosa siamo, noi della rete, l'uno per l'altro? Cosa ci unisce?!? Quanto siamo importanti, nelle rispettive vite?!?

Non parlo di amore, che quello è un sentimento forte e quando lo si prova si riconosce, ma per i rapporti quotidiani... quanto è importante per me l'e-mail di quella persona o vedere on line un certo nick. Internet è un favoloso vivaio di rapporti umani, ma è in via di sperimentazione e mi sto chiedendo se non siamo noi forse le cavie di laboratorio "condannate" a provare sentimenti non ben definibili, a metà tra amicizia e impalpabilità... consociamo persone vere? E' vero che lo schermo abbatte le barriere, o ne crea invece delle nuove, perché qui ci possiamo creare personaggi di come vorremmo essere, e non di

come siamo? Aumenta quel problema dell'aspetto fisico di quella perfezione corporea che oggi si agogna e che lo schermo cela... non è che un incontrarsi dal vivo può amplificare questo problema che già nella vita reale crea non poche tare mentali?

E se un giorno una persona del web scomparisse? Non una persona con cui si è particolarmente in contatto, ma una con cui si scambiavano solo chiacchiere, quando capitava, cosa proveremmo noi?

Sarebbe come se muore un ragazzo del quartiere, quello a cui dicevano un laconico "ciao"... o qualcosa di diverso?

Mi interrogo su quanto sono importanti i rapporti della rete per me e quanto lo sono io per loro e mi sento molto cavia o forse è meglio dire esploratrice di un nuovo modo di vivere e di rappor-

tarsi agli altri... non ho risposte a questi interrogativi, ma tanti dubbi e paure...

Non posso fare a meno di andare avanti pur non sapendo cosa provano le persone che mi accompagnano in questo viaggio, privo di fisicità e forse privo di idee dove si parla di tutto e di nulla... mi chiedo se do l'immagine vera di quella di che sono... se mi riesce... o se io per prima mi nascondo... parlo, nelle chat, dico di me... ma poi, di là... cosa recepiscono? Cosa conoscono di me? Chi tiene a Federica? Qualcuno tiene a Federica?!? Al di là del video... al di là degli occhi... dentro... cosa pensiamo l'uno dell'altro... Non ho risposte...

*Federica Pintus
(Macerata)*

PENSIERI & RIFLESSIONI

L'ENNESIMA TEORIA

Non so perché mi trovo qui, in questo momento, a quest'ora, con la penna in mano, ma sono appena uscito dal cinema di Riposto (CT) con mio cugino Ignazio ed il mio amico Gian Pietro... direte voi: "Ma cosa ce ne può fregare a noi?"... non lo so, davvero! Però appena sono arrivato a casa, mi sono spogliato velocemente, ho guardato il mio viso intensamente allo specchio mentre mi lavavo i denti ed ho sentito una voglia incontrollabile di afferrare una penna ed un foglio... - Per scrivere cosa? -... ho indossato il pigiama ed ho afferrato il CD "30VOLTE MORANDI" che ho "sparato a balla" nelle cuffie dello stereo ed eccomi qui pronto a raccontarvi... beh, cosa?... non saprei! Penserete che sia un folle, può essere, ma so per certo di avere catturato un'ispirazione, non so dove mi porterà, quale viaggio mi farà intraprendere, ma sono sicuro di essere protagonista di una bella emozione (*Intanto dalle cuffie dello stereo: "C'è un grande prato verde dove nascono speranze che si chiamano ragazzi, quello è il grande prato dell'amore..."*). Ho visto "C'è posta per te", un film strano, che consiglio vivamente a tutti o meglio che consiglio calorosamente a me stesso, un lungometraggio assurdo come in fondo è assurda la vita con le sue sorprese (*Intanto: "Vita in te ci credo... vita io ti vedo..."*). Sono sicuro di avere incontrato qualcuno in questo luogo, attraverso le scene che si susseguivano nello schermo di proiezione della sala cinematografica ho afferrato la tua mano, sapevo che esistevi, non avevo dubbi... AMORE, abbiamo mai parlato di te? Non ricordo, ma... attraverso i fari delle macchine che sfrecciano incontrollate nell'autostrada della vita, rima-

niamo abbagliati dalle grandi sorprese che tale percorso ci offre, dal bagliore creato dall'esplosione di una vettura... colori tristi, a tratti intensi, vento freddo, clima di decesso (*Intanto: "Amare non vuol dire stare insieme ad una donna, ci vuole molto di più, di più, di più!... accendilo tu questo fuoco che è spento..."*)...

Oggi ho ripreso questo foglio per completarlo, ovvero il faticoso "giorno dopo", perché è sempre meglio rimandare il discorso all'indomani, soprattutto se è sconveniente... giustizia... nel mio lettore CD adesso gira "IL RE DEGLI IGNORANTI" di Adriano Celentano... volevo parlare di TE ieri, ma non ce l'ho fatta, forse perché non riesco a trovare le giuste parole per descriverti, o forse perché non esistono proprio, ma ieri ti ho visto, ti ho sentito, mi hai fatto commuovere (*Intanto: "A furia di studiare soltanto con la mente, avete smarrito la via del cuore..."*). Eppure tanti parlano di TE, grandissimo sentimento, anch'io molte volte ci ho provato, quante teorie ho ideato per dare un senso al "TUO" comportamento, ma mi rendo conto che poco mi è rimasto di tutto quello che ho detto o provato a teorizzare (*Intanto: "Donandomi di te, la vita che c'era in ogni tuo respiro, dai segreti tuoi, nasceva il sapore dell'acqua fresca e limpida... ti aggrappavi a me, tremavi alla fiamma che ardeva in te, forte era di più e amavi che io sfregassi il mio viso sul ventre tuo..."*). Hai avuto sempre ragione tu, nel senso che avevi ragione perché la ragione in AMORE non esiste, esistono solo i sentimenti ed il cuore, guai se proviamo ad usare il cervello. Tante volte penso che sarebbe bello scollegare la nostra umana e sovraccaricata "banca dati" per parlare con te

senza troppi discorsi, solamente il mio cuore ed il tuo cuore... forse quella sarebbe la soluzione giusta. Come avrai notato, ho "sputato fuori" un'altra "dottrina", l'ho fatto senza accorgermene, lo giuro! Sembra di uscire da una fabbrica dove tutti i prodotti sono uguali, tutti hanno gli stessi componenti, omogenei nel nascere, uguali nel morire. Tutti cerchiamo di dare una spiegazione a tutto, e quasi mai ci lasciamo trascinare dalle sane e romantiche ali del tuo volo, per effettuare un salto che ci porterà lontani, ma dritti là, nel cuore... Mi accorgo di aver parlato di tutto e di niente, che per alcuni quel niente è tutto e per me quel tutto non è niente... insomma ho capito che nella vita ci sono delle cose che non hanno risosta, perché vanno solo vissute intensamente ed in modo salutare... perché se ti dico AMORE di amarti, lo dico perché TI AMO... punto e basta... forse sarebbe giusto non dirlo nemmeno... COME AVRETE NOTATO DAL LABIRINTO DELLA RAGIONE E' QUASI IMPOSSIBILE USCIRNE E ANCHE SE IL CUORE ED IL SENTIMENTO VINCONO "AI PUNTI", PREVALGONO SEMPRE, SIA IN POSITIVO CHE IN NEGATIVO... l'ennesima teoria!!!

Emiliano Finistrella



PENSIERI & RIFLESSIONI

UNA PICCOLA GRANDE GIOIA

Qualche giorno fa, passeggiando sotto i portici di Via Chiodo, mi è capitato di vedere un bimbo che gioioso passeggiava allegramente insieme a sua madre. La prima impressione del lettore di questo articolo potrebbe essere di sorpresa, non trovando niente di strano nel fatto che un bambino passeggi con sua madre alle 10:30 sotto i portici di Via Chiodo; in effetti non c'è niente di strano ma c'è qualcosa di meraviglioso. "Che cosa?", vi starete chiedendo; la risposta è molto semplice: quel qualcosa di meraviglioso sono i suoi occhi espressivi, il suo viso sorridente, la sua voglia di non pensare ad altro che a giocare, perché è così che si deve essere quando si è bambini. Quando vedo un bimbo nella strada, indipendentemente dal mio stato d'animo, mi si riempie il cuore di allegria, di gioia, perché vedo in quegli occhi quella gioia sincera che ogni bambino ha, non importa che egli sia ricco o povero, ogni singolo esserino di questa terra non conosce il male, non conosce i problemi di questa società quindi è giusto che rida che sia felice più che può visto che nel suo futuro

avrà modo come tutti di preoccuparsi, di avere paura come tutti gli esseri umani.

Sabato scorso, passeggiando con la mia ragazza per la strada ci è capitato di vedere in un passeggino un bimbo molto infreddolito; non riesco a descrivere l'espressione che aveva da tanto che era divertente (sembrava dire: "Portatemi a casa non vedete che qui c'è un freddo terribile?") e anche se questa può sembrare un'assurdità, vi giuro che io e la mia ragazza abbiamo riso per cinque minuti, ma non per prenderlo in giro, bensì per il preciso messaggio che in quel momento riuscivano a trasmettere i suoi occhi; sapete, io credo che un bambino attraverso i suoi occhi riesca ad esprimere tutti i suoi stati d'animo, tutte le sue gioie, tutte le sue voglie.

Personalmente, io ho un esempio molto diretto in casa, visto che ho un fratellino di 5 anni che adoro e che ritengo un bimbo davvero sveglio. E' proprio dopo la sua nascita che mi sono veramente accorto di quanto un bambino può dare. Certo, in caso mia non ci sono problemi, ma dopo che è nato

Christian, così si chiama, è arrivata in casa mia una ventata di aria nuova, starei male ora come ora, se arrivassi in casa e non sentissi le sue urla mentre sta giocando o i suoi pianti isterici quando non vuole andare all'asilo; questi suoi atteggiamenti sono diventati un po' come una parte di me e non ne potrei fare a meno.

Non ho voluto divagare nel parlare di mio fratello (anche se di cose da dire ce ne sarebbero tantissime), perché l'articolo che ho scritto è incentrato sui bambini in generale, ma ho voluto aprire questa piccola parentesi perché sentivo il bisogno di comunicare a qualcuno la felicità che io e i miei familiari proviamo dal giorno in cui è nato.

Per concludere, vorrei dire grazie a tutti i bambini di questa terra, grazie per la gioia che i vostri sorrisi ogni giorno ci regalano, grazie per la felicità che i vostri occhi ci trasmettono e soprattutto grazie di far parte di questo mondo che ha bisogno anche di voi per poter sorridere alla vita che va avanti.

Davide De Simone

CALENDARIO DELLE BENEDIZIONI FAMIGLIE 1999

15/3	LUNEDÌ	ALLORIA e CASE NUOVE (dall'alto)
16/3	MARTEDÌ	SCALINATA ALLORIA + VIA DELLE VILLE + VIA D'IMPORZANO
17/3	MERCOLEDÌ	VIA VECCHIA + VIA REBOA (dal 56 al 40)
18/3	GIOVEDÌ	VIA REBOA (dal 38 in cima al Fezzano)
22/3	LUNEDÌ	VIA ROSSI + VIA RUGGERI + VIA DI SANTO + VIA SAN GIOVANNI
23/3	MARTEDÌ	VIA PROVINCIALE (da Siberia al 37 compreso)
24/3	MERCOLEDÌ	VIA PROVINCIALE (dal 43 fino alla Villa, ESCLUSO il 55)
25/3	GIOVEDÌ	VIA GALLOTTI (dal Tritone al 72)
26/3	VENERDÌ	VIA GALLOTTI (dal 76 alla fine) + VIA PAITA
29/3	LUNEDÌ	PIAZZA VALLETTA + VIA FONDEGA
30/3	MARTEDÌ	VIA ARTIGLIE' + VIA PROVINCIALE N°55
31/3	MERCOLEDÌ	VIA SENTINELLA + VIA XXV APRILE

LE BENEDIZIONI INIZIERANNO ALLE ORE 10.00 FINO ALLE 12.00. SE NECESSARIO RIPRENDERANNO ALLE 14.00.

IL LABORATORIO

Da questo numero in poi avrà inizio una nuova rubrica chiamata "Il Laboratorio", un riassunto scritto di ciò che i ragazzi del "Centro Giovanile San Giovanni Battista", una volta al mese, discutono tutti assieme nella loro sede. Attraverso ricerche scientifiche, scambi di idee e di opinioni, tratteranno problemi e tematiche molto attuali del "loro" mondo. In questo primo appuntamento parleranno del problema delle droghe leggere, fenomeno molto in voga in questi ultimi anni tra i giovani; nei prossimi "episodi" avranno modo di parlare del problema dell'alcool, dell'AIDS, del razzismo e di molto altro ancora. Buona fortuna da tutta la redazione!

LE DROGHE LEGGERE

Analizzando attentamente la ricerca "Dalla canapa da fibra alla canapa da droga" ideata e promossa dal Ministero dell'Università della Ricerca Scientifica e Tecnologica in concomitanza con il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, abbiamo potuto estrapolare dati scientifici e sociali molto importanti. Per prima cosa, spiegheremo a grandi linee cos'è scientificamente la Cannabis e poi, in secondo luogo, quali sono i suoi effetti e ciò che socialmente gira attorno ad essa.

La definizione botanica corretta della Cannabis è "Cannabis Sativa L." ed è una pianta ubiquitaria in natura; di tali piante sono particolarmente ricche l'India, il Pakistan, la regione del Caucaso, il Marocco, l'Iran, la Siria, l'Arabia, ma si può coltivarla anche in Europa. In quest'ultimo caso si ottiene una pianta meno ricca in principi farmacologicamente attivi, poiché la produzione è grandemente influenzata dal clima, dal terreno di coltivazione, dall'esposizione alla luce solare, dalla prevenzione dell'impollinazione (da ricordare che la coltivazione di Cannabis in Italia è legalmente vietata). Infatti, in relazione alle condizioni climatiche, di latitudine e di humus, si può sviluppare una varietà di Cannabis piuttosto che un'altra; per questa ragione ne esistono due tipi: la Cannabis da fibra, piante da cui non si ricavano preparati stupefacenti perché poco ricche in principi attivi, e la Cannabis da droga, piante che presentano una spiccata attitudine alla produzione di resina e sono quindi più ricche di tali principi. In questa ricerca, parleremo esclusivamente di quest'ultima categoria di "vegetali". scomponendo scientificamente la Cannabis da droga, ne "scopriamo" i suoi principi attivi, dai quali dipende la sua attività farmacologica e dei suoi preparati, che vengono chiamati Cannabinoidi; tra essi i più rappresentativi sono il cannabidiolo (CBD), il cannabinolo (CBN) ed il delta-9-tetraidrocannabinolo (THC), quest'ultimo di riconosciuta azione stupefacente. Grazie proprio alla percentuale di THC contenuta nella Cannabis Sativa L. nascono le due classi: Cannabis da fibra con basso contenuto di delta-9-tetraidrocannabinolo (sotto allo 0,2%) e la pianta tipo droga con un'alta concentrazione di THC (1,4 - 4,8%). Dalla pianta di Cannabis si ottengono diverse preparazioni a vari gradi di potenza che vengono tutte generalmente assunte mediante fumo. Altre modalità di assunzione, come l'ingestione, sono da ritenersi estremamente rare, anche perché l'assorbimento per via intestinale del THC è di 1/3 meno efficace. E' fondamentale sapere che le droghe leggere non comportano dipendenza fisica, ma "solo" psicologica.

Questo è a grandi linee ciò che abbiamo valutato scientificamente in riguardo alla droga leggera. Ora passiamo a trattare gli effetti che produce tale pianta una volta assunta. Molti scienziati hanno provato a disquisire sul modo nel quale agisce tale sostanza nel nostro corpo ed i risultati sono contrastanti; c'è chi afferma la sua completa innocuità, altri, invece, la sua azione fortemente tossica, tanto da provocare in consumatori pesanti, atrofia celebrale. Di sicuro si apprende che tali effetti mutano al variare del THC contenuto dalla Cannabis, del modo nel quale viene assunta, dalla consistenza della dose usata ed infine, il fattore più rilevante, dalle condizioni fisiche e psicologiche del fumatore e dal metabolismo del singolo soggetto. Cosa fondamentale da ricordare è che la somministrazione contemporanea di altre sostanze svolge effetti sinergici; in particolare l'assunzione concomitante di alcool o barbiturici ne potenziano l'effetto depressivo, mentre quello di amfetamine e caffeina ne rinforzano l'effetto eccitante. La Cannabis può cominciare a manifestare i suoi effetti stupefacenti ad una dose di 10-15 mg di THC se inalata e di 40 mg se ingerita. Con questa quantità, che è quella dei consumatori occasionali si raggiunge solo una leggera sensazione inebriante di tipo piacevole. Dosi superiori a 120 mg di THC per inalazione attraverso fumo e 250 mg per via orale provocano agitazione e iperattività con cambiamenti di percezione. Da 250 mg di THC assunti attraverso il fumo e 400 mg per via orale, si manifesta un sincero effetto psicotossico collegato a reazione di svariato tipo ed allucinazioni sia ottiche che auditive. La dose letale di THC per l'uomo viene fissata presumibilmente sui 30 mg/kg per via inalatoria; tale quantità di THC è difficilmente ipotizzabile, poiché dovrebbe essere consumata in un'unica dose. Dosi sufficientemente forti modificano la percezione del tempo e dello spazio creando l'illusione che gli eventi spazio-temporali scorrano più lentamente o più velocemente del normale. Bisogna specificare, però, che la Cannabis è in grado di produrre i maggiori effetti piacevoli se viene adoperata da consumatori che hanno acquisito una certa pratica (facile comunicabilità, gaiezza, allegria, allucinazioni di tipo piacevole, aumento di appetito, vividezza di ricordi, ecc.), mentre, per quelli non esperti, i risultati si traducono in effetti spiacevoli (perdita di memoria, senso di paura, difficoltà di controllo, palpitazioni, debolezza, sonnolenza)...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

IL LABORATORIO

... (CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)... Nel "Rapporto sulle droghe" del 1978, Arnao ha individuato alcune motivazioni comportamentali individuabili in:

- Uso sociale – ricreativo: motivato dal desiderio di godere gli effetti piacevoli della droga nel contesto del tempo libero e della vita sociale;
- Uso strumentale: motivato dal desiderio o necessità di acquisire uno stato psichico adatto ad affrontare uno specifico problema o condizione o situazione: la droga non viene presa per i suoi effetti piacevoli ed euforizzanti, ma per aumentare l'efficienza o come auto-medicazione; nell'uno e nell'altro caso la motivazione di fondo è quella di mettere l'individuo in condizioni di svolgere nel migliore dei modi la sua attività produttiva (anche se ovviamente il risultato può essere opposto);
- Uso espressivo: motivato dall'esigenza del consumatore di esprimere la sua identità individuale o di gruppo.

A questo punto diamo spazio alle nostre personalissime riflessioni utilizzando come spunto un capitolo della ricerca da noi utilizzata e citata all'inizio di questo articolo: "Spinello sì, spinello no? E' il quotidiano dilemma al quale si viene sottoposti in momenti di confronto con giovani, genitori ed insegnanti. La risposta è difficile perché il rapporto con le sostanze chimiche non è leggibile secondo le regole della matematica e della fisica. Il rapporto con la chimica è sempre di carico simbolico. Lo "spinello" non è una fumata, ma un'esperienza. E' un'esperienza di confine... qui ed oggi "fumare" significa correre dei pericoli, essere esposti all'arresto. E non mi pare poco. E' un'esperienza di ricerca. C'è una domanda dietro lo spinello, ed è una domanda di "sentirsi un po' diverso". E' una domanda di cambiamento utilizzando un piccolo, poco aggressivo, trasformatore chimico. E' un'esperienza di gruppo. E' un essere dentro, intimo, delicato, a volte caratterizzato da una forte comunità. Ed allora lo spinello è: gruppo; domanda di diversità; domanda di sensazioni. Sono tutte domande belle e buone che vanno a finire in un imbuto pericoloso. Perché pericoloso? Perché quell'imbuto è circondato da condizioni che deteriorano ed espongono a rischi. Sotto la pressione di gruppo è possibile concretizzare un bisogno di comunità e di diversità con un'esperienza chimica più forte, soprattutto se nel gruppo è già presente lo sperimentatore della chimica forte (eroina). Il protrarsi della ricerca chimica disabilita alla ricerca delle risorse umane. In ognuno di noi c'è un TESORO, se non lo scavi rimane lì e non diventa TUO. Lo "spinello" è un rifiuto iniziale a scavare. Chi "fuma" non vuole scoprire il suo tesoro, vuole una SCORCIATOIA che porta lontano da sé. Il terzo rischio sta nella slatentizzazione di fragilità psicologiche. Nessuno diventa pazzo con lo "spinello", ma qualcuno ha trovato nello "spinello" il piccolo sassolino che gli ha fatto prendere una storta, una caduta, una rottura, un deterioramento dell'equilibrio psichico. COSA FARE? Attivare momenti di autoriflessione per capire "cosa c'è dietro il fumo", rispondere o cercare risposte alla domanda di compagnia intensa, moltiplicare occasioni per esperienze forti, coinvolgere la famiglia e la scuola nell'ambito di una prevenzione primaria. **NON E' PROIBITO CERCARE E VIVERE MOMENTI DI GRANDI EMOZIONI, DURANTE I QUALI VIBRANO TUTTE LE CORDE. IL PROBLEMA E' LA SCORCIATOIA. PROPRIO QUI: IL RIFIUTO DELLA STRADA LUNGA E LA VOGLIA DI UNA STRADA CORTA.**"

Adesso trascriveremo i nostri commenti o "frasi fatte" rese nostre per l'occasione, piccole riflessioni scritte immediatamente dopo la lettura di questa complessa ricerca: "Secondo me la droga sia leggera che pesante provoca prima emozione, ma poi ti porta alla morte", "DROGA: è una mano amica che ti aiuta a superare le difficoltà chiedendoti in cambio la cosa più importante che hai: LA VITA", "Per me la droga è solo un oggetto di divertimento temporaneo, ma se utilizzata a lungo può provocare situazioni irrimediabili perché entrati in quel giro diventa difficile uscirne e può anche portare alla morte (tipo incidenti automobilistici) e all'aggressione ai propri simili, perché se la droga viene a mancare un drogato può commettere anche pazzie per averla... rubare e uccidere", "Secondo me, se si "fuma" una volta ogni tanto non c'è niente di male, ma non so se c'è anche qualcosa di bene! Strade per trovare la felicità ce ne sono tante e penso che quella del fumo sia una delle ultime, precedute dall'alcool, perché l'alcool almeno ha un buon sapore", "... Non so!!!", "Secondo me anche le droghe leggere fanno male, anzi non si dovrebbero distinguere tra droghe leggere e pesanti, sono sempre droghe e rovinano la vita", "Di questi tempi il problema della droga è molto diffuso infatti riguarda gran parte dei ragazzi ma nonostante ciò rimane pur sempre un problema trascurato, cosa che non andrebbe mai fatta, in quanto se un ragazzo fosse realmente a conoscenza dei rischi che la droga comporta, ci penserebbe, forse, due volte a gettarsi nel mondo della droga. Questo può essere una cosa detta e ridetta o banale, ma è la cosa forse più importante e sensata da fare", "La droga è un rifugio dalla realtà della vita, è non voler affrontare i problemi che essa pone, rifugiandosi in una cosa nociva a tal punto di poter annullare la persona stessa", "Ci si droga in due e poi in tre si dividono le emozioni, ma ricordati che a morire si è sempre soli!!!"... inoltre ricordiamo che la vita è condivisione: sarebbe giusto avere reazione fuori dalla norma con il proprio partner? I nostri genitori ci hanno messo al mondo e ci amano, è così giusto farli preoccupare e soffrire? Al volante di una macchina spesso si è in compagnia... e poi alla fine della danza c'è sempre qualcuno che dallo spaccio di tali sostanze ne trova beneficio; in tutte quelle situazioni della vita dove esiste qualcheduno che da tali circostanze ne trae un beneficio economico, un interesse, si verifica sempre qualcosa di falso, poiché l'atroce egoismo e l'interesse personale fanno vendere bene perfino un'amicizia!

I RAGAZZI DEL CENTRO GIOVANILE SAN GIOVANNI BATTISTA

CI SIAMO ANCHE NOI!

A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

Cari amici di Giarre, vi vogliamo ringraziare per la piacevole sorpresa che ci avete fatto mandandoci la bellissima grotta di Gesù Bambino realizzata con pietra lavica. Sarà sempre nei nostri futuri presepi a ricordo di questa bella amicizia nata attraverso il giornalino "Il Contenitore". Ancora, grazie, grazie grazie... e un forte abbraccio da tutti noi! ... Nonostante tutti i bambini abbiano già pronto a casa vestiti bellissimi che i genitori hanno acquistato per loro, il CARNEVALE si veste di festa e di gioco soprattutto nell'attesa, nella preparazione e nell'attuazione del travestimento a scuola:

GINEVRA (3 anni): a Carnevale voglio fare le bandiere dell'Europa e poi anche le maschere. Io alla Marina mi vesto da Biancaneve, lancio i coriandoli e mi diverto con le altre mascherine.

FRANCESCA (4): a Carnevale vado fuori dall'asilo insieme alle maestre a fare una bella festa insieme ai bambini grandi. Le maestre ci preparano "i vestiti per l'Europa" e noi facciamo una sfilata e cantiamo delle canzoni di Carnevale.

CATERINA (4): io ho scelto di vestirmi da fatina di Pinocchio, perché è bella. A scuola mi vesto da bandierina e poi facciamo la sfilata con tutti i bambini e cantiamo.

ELEONORA (3): anch'io mi vesto da fatina di Pinocchio come mia sorella. A scuola mi vesto da bandiera... no mi vesto da... Carnevale e poi gioco con tutti i bambini e le bambine.

VALERIO (5): io a Carnevale mi vesto da aquila, tiro a tutti tanti coriandoli e poi li spruzzo con la bomboletta. Poi quando vado a casa mi mangio tanti bomboloni. A scuola facciamo gli scherzi e impariamo le canzoni di Carnevale, poi facciamo una grande sfilata e arriviamo fino alla Marina.

RICCARDO (4): per Carnevale ci vediamo con i vestiti di tutti i tipi. A scuola abbiamo imparato la canzone dell'euromoneta e stiamo preparando le mascherine e le bandiere che sventoliamo quando andiamo in giro per il paese.

ELISA (4): io mi vesto da indiana, ma non mi ricordo com'è fatto! Il vestito l'ho scelto io perché... mi piaceva. Daria, mia sorella, si vuole vestire da zingara con un vestito lungo fino a terra... è bello. A scuola le maestre mi preparano il vestito da bandiera di colore azzurro... mi piace... e poi facciamo la festa con tutti i bambini.

LUNA (4): io mi vesto da fatina, il vestito l'ho già comprato, ma la bacchetta magica no, poi la compro... mi compro quella vera, quella che fa le magie vere! A scuola ci vestiamo tutti uguali... da bandiera! Così facciamo la sfilata assieme ai bambini della scuola elementare.

CHIARA (5): a scuola mi vesto da bandiera. Le maestre ci preparano i vestiti blu e poi ci mettono le stelline. Il vestito è bello e poi facciamo la sfilata e in testa ci mettiamo il cappello con il disegno dell'euromoneta.

FEDERICO (4): per Carnevale mi vesto da Sandokan con la giacca blu, la fascia blu e i pantaloni blu, poi mi metto anche gli stivali. Ho deciso di vestirmi così, perché mi piace il cartone di Sandokan. A scuola però mi vesto da bandiera così faccio la sfilata con gli amici della scuola materna e della scuola elementare.

CLAUDIO (4): a scuola ho fatto le prove del vestito da bandiera e mi piace quel vestito lì perché è di un bel colore. Se non piove facciamo la sfilata giù alla Marina... ma non sono mica da solo è... con tutti i bambini!

LUCA C. (4): anch'io mi vesto da Sandokan, lo ha deciso papà perché sapeva che a me piaceva quel costume. A scuola però mi vesto da bandiera, faccio la sfilata e canto le canzoni buffe!

KEVIN (4): io a Carnevale mi vesto da Dartagnan con il cappello e la piuma, con il mantello e gli stivali e con il vestito con i bottoni... l'ho scelto "me"! Anche quello della scuola mi piace, è fatto a... bandiera!

ALESSIA (5): a scuola ci vestiamo tutti da bandiera e in testa ci mettiamo l'euromoneta... l'euromoneta è un soldo che si può splendere in tanti posti. Il vestito di Carnevale è bello perché ci sono le stelle.

GIORGIA (4): A Carnevale mi vesto da fragolina, però a scuola mi vesto da bandiera di colore azzurro con tante stelline gialle. Sono contenta di vestirmi così perché poi vado alla sfilata con tutti i bambini e le mie cugine Ilaria e Fabrizia che vanno alla scuola elementare.

ENRICA (5): io mi vesto da strega! Ho deciso di vestirmi così perché ho visto un film di streghe e mi sono piaciute. Mi piace anche vestirmi da bandiera, perché per fare i vestiti usiamo tanti colori belli.

CAMILLA (5): a scuola mi vesto da bandiera e in testa ci mettiamo un soldo che si chiama euromoneta. L'euromoneta è un soldo che posso spendere in tanti posti cioè a Fezzano, a Spezia e nei posti lontani, lontani... sai in quei posti dove parlano strano!

ELIANA (5): Carnevale è allegria! Io mi vesto da fatina con la bacchetta magica ed il vestito di colore del mare. Poi muovo la bacchetta magica e faccio le magie. A scuola cantiamo le canzoni di Carnevale e prepariamo i festoni con la carta crespa e ci vestiamo da bandiera.

NADIN (5): a Carnevale mi diverto con tutti i coriandoli e mi piace spruzzare la neve finta. Quest'anno mi vesto da strega... perché mi piacciono le streghe... fanno "strasformare" in ranocchie i bimbi. A scuola abbiamo imparato una canzone di Carnevale insieme ai bimbi di prima elementare.

MARTINA (5): noi bambini di 5 anni siamo andati alla scuola elementare e abbiamo imparato una canzone di Carnevale. Anche alla scuola materna abbiamo imparato una canzone buffa, poi faremo una sfilata insieme ai bambini grandi e ci divertiremo.

MICHELA (5): a Carnevale puoi fare tante cose, puoi lanciare le stelle filanti, puoi gettare i coriandoli a spruzzare la neve finta. Si mangiano le chiacchiere... io mi vesto da canguro ma a scuola ci vestiamo da bandiere dell'Europa e cantiamo le canzoni dell'Europa.

... E ANCHE NOI! A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI GIARRE (CT)

L'argomento trattato questo mese ha coinvolto totalmente i nostri bambini che si sono entusiasmatisi parlando del CARNEVALE, descrivendo soprattutto i costumi che indosseranno durante la (nostra) "tradizionale" festa scolastica del martedì grasso. In quest'occasione prepareremo in classe delle frittelle di carnevale mentre le mamme parteciperanno con dolci caserecci.

LUCA (4 anni): Io, in Belgio, ho visto al cinema il film di Zorro... che aiuta le persone brave e combatte contro le persone brutte... quindi mi maschero da Zorro!

ORIANA (5): Io mi maschero da cagnolino dalmata... quello della cassetta della carica dei 101. Poi la mamma mi trucca gli occhietti e mi fa la punta del naso nera.

VANESSA (5): Io vengo a scuola con il vestito di Topolina... con la gonnellina corta, rossa con le palline bianche e poi mi trucco con i baffi...

ENZO (5): Io volevo vestirmi da Batman però nel negozio non c'era e ho comprato quello da Robot... di colore blu e argento!

LAURA (4): Io mi voglio vestire da... NIENTE... per il carnevale non mi piace!!!

CHIARA M. (5): Io mi maschero da Esmeralda, perché l'ho vista in un negozio e anche a Solletico... però la cassetta del Gobbo non ce l'ho. Ho una collana rossa, la gonna lunga rossa e la camicia bianca.

MICHELE (4): Io forse mi maschero... o da Zorro... o da Gatto Spaziale... però mi piace più Zorro perché ha il cappello con la "Z" e la spada.

CHIARA V. (4): Io mi vesto da principessa Sissi: il vestito largo rosa e i capelli sciolti... però non ho ancora le scarpe di Sissi... ma domani mia mamma me le compra...

SEBBY (3): Io mi devo vestire da Zorro perché il vestito non entra più a mio fratello Enzo così lo metto io!!! Sai ho anche il mantello...

VERONICA (3): A me piace Sissi e io mi vesto così! Il vestito me lo ha regalato la zia Dori... io ho anche le scarpe!

GERARDO (3): Io mi maschero da Zorro perché me lo ha regalato la nonna... sì da Zorro... quello col fucile...!!!

ALICE (3): Io mi vesto da Biancaneve... che tanto tempo fa era dell'Elisa... lo ha cucito la Lilli che è tanto brava!!! Ho anche il mantellino e il cerchietto col fiocco rosso... mio papà si maschera da Cucciolo, il mio nano preferito!!!

FEDERICO (4): Io mi vesto da Sandokan perché in testa ha la fascia. Ho due spade: una me l'ha portata Babbo Natale e c'è anche la foto... una era col vestito e la tengo nella cintura... altrimenti faccio male agli altri bimbi.

DEBORA (5): A carnevale le persone fanno cose brutte... per questo io non mi maschero... però la mamma mi compra un giocattolo.

KEVIN (4): Io mi maschero da Zorro... non è vero... me lo sono inventato... la mia mamma non mi ha comprato ancora il vestito... sai... però ho il cappello!!!

CHIARA D. (4): Io mi vesto da Pagliaccio: il naso rosso, il vestito bianco, con le "BOLLETTE" rosse... in testa ho il cappello.

SARA N. (3): La mia mamma non mi compra il vestito... però io mi voglio vestire da Superman!!!

LORENA (5): La mia mamma mi mette il vestito da principessa, che era di mia cugina Stefania. Poi io dico alla mamma di portarmi a scuola, a tirare i coriandoli e le stelle filanti!!!

GIORGIA (5): La mamma mi ha comprato il vestito di Pippi Calzelunghe... Pippi è simpatica e ha la parrucca con le trecce arancioni. Poi vado a Taormina con mamma e papà.

ADELE (4): Io mi vesto da Principessa delle fate, perché mi piacciono le principesse e le fate. Sono felice perché la mamma mi trucca e mi porta alla festa a scuola e anche in giro a tirare i coriandoli. Il mio papà mi chiama "per principessa".

EVELYN (4): La mia nonna mi ha cucito il vestito bianco da ballerina, con la gonna lunga... però ho anche il vestito da Calimero.

SARA F. (3): io... non lo so... sono piccolina!!!

Sono assenti Martina, Claudio, Gianluca, Simone che non siamo riusciti ad intervistare in tempo utile a causa dell'influenza.

Se vi interessa ecco la ricetta delle tradizionali frittelle di carnevale:

INGREDIENTI: 500 g di patate, 350 g di farina 00, 1 uovo, un po' di lievito di birra, 2 dita di olio di oliva, 200 g di zucchero, buccia grattugiata di limone.

PROCEDIMENTO: far bollire le patate e passarle nello schiacciapatate. Unire la farina, l'uovo, il lievito, l'olio d'oliva, lo zucchero e la buccia di limone. Fare un impasto unico e lasciare lievitare. Fare piccole ciambelline friggerle nell'olio caldo e spolverarle di zucchero.

BUON APPETITO!

FEZZANO E LA SUA STORIA

ANTICHI RICORDI



1999... che emozione tutti questi "nove". Il proverbio, ben noto, mi suggerirebbe di cambiare, penso invece che la mia rubrica debba continuare così come è nata. Mi auguro di avere la vostra approvazione.

Ho scelto una fotografia risalente ai primi anni cinquanta (circa 1954/56), guardandola rivivo momenti vissuti da bambino quando, uscendo dal portone di casa, mi trovavo di fronte quella bellissima fontana, oppure giocavo sulle panchine di sasso sistemata sotto i platani, oppure... scusate ma non voglio dilungarmi preferendo lasciare spazio all'articolo dell'amico Vaudo che ringrazio per essersi, ancora una volta, reso disponibile ed entusiasta della mia richiesta.

(Gian Luigi Reboa)

Fezzanotti anziani o giù di lì, ricordate Fezzano anteguerra? Era un bel paesino d'aspetto medievale con tanti servizi che oggi non abbiamo più. Avevamo il fabbro, lo stagnino, quattro calzolai, due sarti, tre forni, cinque negozi di generi alimentari, tre rivendite di vino all'ingrosso e al minuto. Il servizio trasporto merci per via mare espletato dalla società di navigazione Esperia per rifornire i sopra citati negozi e per via terra da carriaggi, due macellerie che macellavano carni fresche in proprio. Esisteva allora la pubblica assistenza corredata da volontariato per il trasporto di ammalati trainando la barella su due ruote, a piedi e di corsa sino all'ospedale civile. Ricordo la sala comunale per espletare i servizi inerenti alle necessità dei cittadini. Portovenere "allora" era raggiungibile a piedi o via mare. Ricordo la società sportiva che si chiamava "La Piccola Veloce" ed era ubicata in via San Nicola. Sempre anteguerra esisteva la barriera daziale, conseguenza tutte le merci che entravano nel territorio comunale dovevano pagare il dazio. Per effetto di una legge a quei tempi il vino nel nostro comune costava molto meno che a Cadimare, Marola e in tutto lo spezzino. cadamotti, marolini e spezzini venivano a Fezzano per comprare il vino, ma erano quasi sempre fermati dalle guardie del dazio che infliggevano loro, tra liti e diverbi a non finire, salatissime multe con code in tribunale. Questa descrizione non è fatta solo per gli anziani ma soprattutto per i giovani amanti del loro paese e interessati a conoscere a sommi capi la vita per la verità assai grama per quei tempi. Basta pensare alle botteghe di generi alimentari che vendevano tutte le merci sfuse, la povera gente, ed era tanta, comprava a centesimi due etti d'olio, venti centesimi di pane (un kg), quindici grammi di marmellata, idem la salsa, un pezzo di sapone e così via. Le principali fonti di lavoro erano, l'arsenale militare, il navigare, la pesca. La vita trascorreva lenta, i tempi erano scanditi dalla chiesa tramite le campane e l'orologio del campanile che batteva le ore giorno e notte; oggi forse darebbe fastidio ma a quei tempi non tutte le famiglie avevano l'orologio e si regolavano con i rintocchi. Chi aveva l'orologio per controllare l'esattezza dell'ora attendevano il mezzogiorno che veniva segnalato dall'arsenale militare con un colpo di cannone. A mia memoria questo era il nostro paese.

Oggi il confronto non è possibile, possiamo solo provare a descrivere il Fezzano moderno, rivierasco con ristorante, trattoria e osteria. Tre bar, una piccola verde pineta che da tono turistico alla passeggiata della marina, illuminazione moderna, cabine telefoniche dislocate lungo la passeggiata, campo sportivo, campetto e palestra. Strade discretamente asfaltate e lastricate. La trasformazione del cantiere Ricciotti in porticciolo turistico con lunghi pontili per l'attracco e l'ormeggio di decine e decine di imbarcazioni a vela e a motore di tutte le stazze. Il nuovo quartiere XXV Aprile, l'insediamento urbano dell'Alloria, le colline sovrastanti il paese di verdi uliveti si sono arricchite di ville che in parte donano e in parte deturpano i verdeggianti crinali.

Vaudo De Bernardi

MUSICA

a cura di Silvano Andreini

LUCIO BATTISTI

E' vissuto chiedendo silenzio ed è morto nel frastuono... chissà come l'avrebbe programmato Lucio Battisti il suo congedo, se un estro del destino gli avesse consentito di deciderne lui le modalità. Nella sua villa bunker, magari, con musica in sottofondo e accanto la moglie, per trent'anni sua compagna di vita e di progetti, sentinella inflessibile della sua solitudine. Una tranquilla morte, insomma, senza le torme di cronisti a bivaccare fuori, il frinire delle telecamere, i torrenti d'inchiostro e d'ipotesi: "Verrà Mogol? Parlerà?", "E' quello il figlio?". E immancabilmente i vecchi dischi tolti dai magazzini sono andati ad invadere i negozi, a cadavere ancora caldo, perché nessun business, guardate Hendrix, o Lennon, è così caro ai direttori marketing come quello che germoglia attorno alle urne forti. Forse Lucio Battisti sarebbe voluto morire così, all'insaputa di tutti: lui, il cui sogno confidava ai non molti amici, era quello di uscire per strada senza che nessuno lo riconoscesse. Di non sentirsi più addosso l'attenzione impaziente dei fan, quell'amore che intralciava il suo bisogno d'isolamento e la sua sete di privacy, innalzata negli anni ai livelli devastanti di un'ossessione. Quanto meno, avrebbe voluto un congedo senza iperboli, lui che con Mogol, per quasi vent'anni, ci ha insegnato a cantare, amare, respingendo le lusinghe della retorica finendo, ironia del fato, impantanato nella sottoletteratura dei testi di Pasquale Pannella tra il 1986 e il 1994. Qualcuno ha detto che Battisti cominciò a morire proprio con quei dischi, quando, a causa di essi, la stragrande maggioranza del suo pubblico cessò di riconoscersi in lui. Loro chiedevano emozioni e quotidianità, lui evo-



cava *Don Giovanni e Hegel* e i fan, inevitabilmente, lo ripagarono ignorando i nuovi dischi. In questi ultimi album Battisti riuscì a comunicare una sola cosa: la sua sopravvenuta, ormai cronica, incapacità di comunicare, melodie senz'anima raggelate dall'elettronica. Ma fu minimo il danno; c'era pur sempre il Battisti di *Emozioni* e *Il mio canto libero*, *Pensieri e Parole* e *Fiori rosa fiori di pesco*, *I giardini di Marzo* e *Non è Francesca*. Quel Battisti sopravvisse a se stesso quando la sua musica sembrò votarsi al nulla, figurarsi se non gli sopravvive ancora.

HOT HIT

La classifica dei cd più venduti alla Spezia

- 1 *Infinito* - Litfiba
- 2 *Sotto lo stesso effetto* - Sottotono
- 3 *Hit Mania dance '99 (compilation)*
- 4 *Decenni* - Amedeo Minghi
- 5 *Bluesugar* - Zuccherò
- 6 *The best of 1980/1990* - U2
- 7 *La mia risposta* - Laura Pausini
- 8 *Mi fai stare bene* - Biagio Antonacci
- 9 *Sogna ragazzo sogna* - Roberto Vecchioni
- 10 *Fabrizio De Andrè (Blu)*

In collaborazione con

De Bernardi

Antica casa musicale

La Spezia - via Prione 61

Tel. 0187/732705

LA NOSTRA NATURA

Turista che vieni a Riposto e dal Porto guardi la montagna, subitamente sarai attratto dal fascino del Mongibello e da quella distesa di paesi che lo circonda. In quel momento ti sentirai invaso da quella bellezza e forse non crederai ai tuoi occhi e quando il tuo sguardo si poserà sulla cima vedrai il fumare del vulcano che non si riposa mai. Tu guardi e credi che lui riposa... Sai, certi momenti sa essere terribile e pauroso... tu non sottovalutare la sua tregua, la sua furia, perché è uno dei più temibili del mondo. Quando è buono d'inverno, si pratica lo sci; quando è buono d'estate, si corre all'aria aperta. Turista tu non sai e non puoi capire... Sai, noi etnei portiamo nel nostro cuore una parte di quel vulcano e in qualsiasi momento, quando è buono o cattivo fa sempre parte di noi, perché noi siamo di natura come il Mongibello.

Rosario Finistrella

Mongibello: nome attribuito all'Etna nella mitologia
Riposto: cittadina in provincia di Catania

IL PUNTASPILLI

OFFERTE PER I LAVORI NELLA CHIESA DELLE GRAZIE? ... NO, GRAZIE!!!

Mi trovavo a passeggiare l'otto Settembre alla fiera della Madonna delle Grazie, quando ad un certo punto fra banchetti che vendevano porchetta e brigidini, ne vedo un altro stracolmo di piante e fiori, con la dicitura in alto: "PRO CHIESA PARROCCHIALE". Incuriosito mi avvicino, una bionda signora mi si accosta e mi chiede: "Vuole fare un'offerta per i lavori della Chiesa?". Io mi volto, la guardo e con il suo stesso sorriso serafico le rispondo: "No grazie!!!". Improvvisamente il suo sorriso si gela, domanda con voce incerta: "Come?! ... scusi forse non ho capito bene... ". Ed io: "No, no, ha capito benissimo, io ci tengo alla vostra chiesa, ed è per questo che l'offerta non la faccio".

Mi spiego meglio ai lettori: durante l'ultimo mandato del parroco delle Grazie, questi con la scusa dei restauri, ha fatto più danni che altro; ha tolto, modificato e cambiato, un luogo che non è propriamente suo, ma della popolazione intera. Al Don non garba il pulpito del '700? Poco male, si demolisce. L'affresco sull'altare maggiore a destra assorbe troppa luce mettendo in ombra il suo profilo migliore? Poco male, una mano di vernice lavabile elimina questo piccolo inconveniente.

Che dire?! I "graziotti" dovrebbero essere non indignati, di più, a vedere la loro chiesa diventare sempre più spoglia e povera. Quindi da parte mia, offerte per i lavori della chiesa delle Grazie?... no grazie!!!

P.S. : questo mio articolo, a scanso di equivoci, niente ha che vedere con i lavori di rifacimento della copertura e il restauro del campanile della nostra chiesa.

Questi lavori sono necessari, anzi vitali. Potete vedere tutti i danni provocati dalle infiltrazioni d'acqua nella copertura, sugli affreschi della volta. Quindi fate la vostra generosa offerta affinché venga riportato all'antico splendore il

bulbo del campanile e ripristinato il manto di copertura in ardesia al posto dell'attuale eternit. GRAZIE.

Gianfranco Berghich



DOVE SCENDI?

Quante volte vi sarà capitato di sentire questa domanda quando la corriera entrava nel territorio del Fezzano! La risposta è sempre stata: "dalla scalinata di Begnà" - oppure "dalla Elsa". Purtroppo, la nostra cara Elsa ci ha lasciato e con lei è partito per il lungo viaggio anche Luigi, il figlio di "Begnà". Per noi che amiamo il nostro paese ed i "fezzanotti" ci vengono a mancare due tasselli del mosaico che forma questo meraviglioso paese. Anche loro, con le loro attività, hanno contribuito alla vita del Fezzano: il mitico bar "della Elsa", si divideva i giocatori di biliardo col bar "di Billi", mentre "o Lui do Begnà" era sempre alle prese con l'affila coltelli per meglio tagliare fettine o bistecche. La loro figura rimarrà sempre impressa nella mia mente avendo avuto la fortuna di conoscerli personalmente ed essermi con loro più volte intrattenuto, avendo avuto così modo di apprezzare maggiormente la loro bontà. Ricordo, quando lavorai nel condominio dove abitava Elsa, la sua gentilezza, sempre pronta ad aprire la porta ed a chiedere se avessimo bisogno di qualcosa. Con Luigi, invece, scambiavamo "due parole" quando lo incontravo per strada oppure quando lo trovavo seduto nella "sua" panchina sotto la pineta. Si finiva sempre col parlare delle poesie scritte dal nipote, del quale era molto fiero ed orgoglioso. Ora, a me, non resta che porgere sentite condoglianze alle rispettive famiglie per la perdita dei loro cari ed a Elsa e Luigi non posso far altro che rivolgergli una preghiera e dir loro: "arrivederci"!

Con affetto Gian Luigi Reboa



DI TUTTO UN PO'

FRUTTA

I tempi sono molto cambiati da quando si considerava la consumazione della frutta un inutile lusso. Si credeva infatti che tale alimento fosse anche indigesto e provocasse acidità di stomaco. Per evitare quindi possibili pericoli, si mangiava la frutta solo cotta, oppure in composti o in confettura. Con la scoperta delle proprietà vitaminiche, dei sali minerali, degli enzimi e delle essenze aromatiche che tutta la frutta contiene, l'atteggiamento nei suoi confronti si è fatto dapprima meno sospetto, per capovolgersi poi completamente. Oggi la frutta viene consumata in abbondanza, qualche volta anche senza alcun discernimento, ed ha assunto ormai una posizione di preminenza nella moderna dietetica. La frutta, come del resto fanno i legumi, apporta all'organismo elementi indispensabili alla nutrizione cellulare e al metabolismo dell'individuo. Tra gli altri benefici effetti, si può citare la prevenzione dei depositi di acido urico nei tessuti corporali interni, l'azione diuretica e regolatrice della pressione arteriosa, l'influenza favorevole sulle funzioni digestive e soprattutto sul fegato diventa di protezione e di difesa, la frutta può entrare, e qualche volta con estrema efficacia, nel trattamento di numerose malattie, grazie proprio alla sua composizione biochimica, equilibrata, capace di agire naturalmente, senza aggressività, anche negli organismi più delicati. Il suo ruolo, sia dietetico che terapeutico, è molto importante e qualche volta i suoi effetti curativi si dimostrano più validi di quelli ottenuti con i farmaci. Perciò il proverbio che dice "una mela al giorno toglie il medico di torno" pare che sia vero, in quanto la mela è ricca di vitamine e potassio ed altri minerali che fanno bene alla nostra salute.

Gian Claudio Di Siena

AMATORI FEZZANO "VECCHIA GUARDIA"

L'ultima volta che abbiamo parlato degli "Amatori Vecchia Guardia Fezzano", erano primi in classifica con tre vittorie su tre incontri disputati e per diversi motivi di redazione non abbiamo più potuto seguirli. Dopo la seconda partita del girone di ritorno che è terminata con il risultato di 1-1, rete segnata da Gianni Del Soldato, la squadra si trova al terzo posto con 29 punti dietro "Iozzelli M. Edili" con 33 e "Favaro" con 38. Nelle ultime quattro partite ha collezionato altrettanti pareggi. Come in tutti gli sport e soprattutto nel calcio le squadre passano tutte periodi un po' difficili alla base dei quali ci possono essere tante cose, tipo incapacità dell'allenatore o dissapori tra i compagni; noi conoscendo i ragazzi della "Vecchia Guardia" possiamo assicurare che nessuno di questi casi scalfisce minimamente la squadra. E' naturale che quando una squadra non rende come dovrebbe, attira su di se le polemiche. Ogni tanto fanno bene, ma quando iniziano ad essere assillanti e il più delle volte stupide per di più nei confronti di una squadra di amatori, non riusciamo proprio a capirle; poi dato che l'Italia ed in particolare nel nostro caso Fezzano è un paese di allenatori, tutti esperti in materia tranne che il vero allenatore ed i suoi giocatori... noi de "Il Contenitore" saremo anche disposti a pubblicare le proteste di tutti. Sicuramente verrebbe fuori un "casino" incredibile o forse nessuno si farebbe avanti. Queste cose almeno nel nostro giornale non si possono fare. L'unica cosa che possiamo dire è che la squadra si sta impegnando al massimo per poter ritornare ai livelli che le competono e secondo noi non deluderà nessuno, "allenatori" compresi. L'ultima volta che abbiamo parlato di amatori la squadra viaggiava come un treno, ci impegneremo nel seguirla ogni mese augurandole tantissima fortuna per il proseguimento del campionato.

(Giovanni Rizzo)

Le Grazie un paese su un lago di mare

Ma questo cos'è? Qui dove siamo?

Allora vi dico almeno come ci si arriva: percorrendo la strada panoramica, una delle più belle, delle più "tortuose", se vogliamo. L'ultima curva prima di giungere dentro il paese sembra un vicolo cieco, si spunta dalla penombra degli alberi alti e fitti fin dentro la luce del sole riflessa sul pezzo di mare di questo paese, un pezzo di mare dal colore cangiante, uno specchio.

Qui qualcuno ci arrivò, forse per caso, si innamorò dei colori e dei profumi dell'acqua mischiati a quelli della terra, e ci rimase.

Se si sale sulla collina più alta che circonda il paese, si può aprire le mani ed avere l'impressione di abbracciarlo. Qualcuno lo fece e prima di morire vide mare e terra fondersi per generare altra vita.

Qui qualcun altro arrivò, lui non per caso, e si prese quasi tutto con prepotenza, facendo rumore, fragore, terrore.

Ma la gente è forte, cresciuta tra le reti e i sassi venati di marmo e l'argilla e, come la rete che niente fa trapassare, come i sassi forti e l'argilla che non si impregna, sono diventati.

Paese di contadini e marinai, di poeti di penna e di pensiero.

Paese che racchiude tutto e tutti nel suo seno fatto di estati con la brezza e di inverni con il mare di piombo e la tramontana sui tetti e contro le facciate attraverso gli alberi delle barche ormeggiate.

Paese che non dimentica e qualche volta perdona.

Simona Castellarin

ARRIVEDERCI A MARZO!

IL MURETTO

IL VIAGGIO

... viaggiare è un modo per fuggire
dalla realtà che ci circonda.

Nicola Baleani

... un tuffo nell'ignoto per
riportare il fuoco da Gouffre.

Simone Cardarelli

... è la vita: vivere, viaggiare,
la stessa cosa.

Michela Menghini

... un momento di riflessione
sulla propria vita.

Franca Senesi

... è quando ti fai un trip.

Federico Sandrucci

... viaggiare è correre
alla ricerca dell'Io
e dell'Altro suo complementare.

Simone Simonetti

... andare in giro
e incontrare gente.

Sauro Fabi

... libertà di evadere dalla
solita vita monotona.

Bucci Paola

... sentirsi liberi e indipendenti,
senza farsi condizionare
da nessuno.

Rossella Cardarelli

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani della
parrocchia San Giovanni
Fezzano

Volume 3, numero 1 (20)
Gennaio/Febbraio 1999

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini
Gianfranco Berghich
Simona Castellarin
Lorenzo "Jovanotti" Cherubini
Fabrizio Chirotti
Alessandro De Bernardi
Vaudo De Bernardi
Davide De Simone
Gian Claudio Di Siena
Emiliano Finistrella
Ilaria Finistrella
Tommaso Fontana
Lorenzo "Gohan.L" Giannoni
Iacchetta Luca
Dario Merlisenna
Giovanni "Tatto" Milano
Danilo Morlando
Silvia Mucci
Federica Pintus
Gian Luigi Reboa
Giovanni Rizzo
Riccardo Taraborelli
I redattori di "Effatà!"
I bambini dell'asilo di Fezzano e
Giarre (CT)

Disegni di:

Gianfranco Berghich

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Stampa:

Luca e Serenella

In questo numero hanno collabo-
rato: Lucia Cavallaro, D'Angelo
Ignazio, Rosa, Rosario e Rosalba
Finistrella, Rosalba Manetti, Flo-
rens Vincenzi e "I ragazzi del mu-
retto".